

Watson S., *City water matters. Cultures, practices and entanglements of urban water*, Palgrave MacMillan, Londra, 2019, pp. 216.

L'Autrice del libro è una docente di sociologia, da sempre vicina alla riflessione geografica, e questo libro è uno dei suoi contributi alla comprensione della complessità del rapporto società-ambiente, della non riducibilità di esso a letture sistemiche e causali e della necessità di costruire una lettura che vuole essere critica e stimolante per scelte politiche nuove e più efficaci.

Il tema trattato, nello specifico, è l'acqua, in particolare in ambiente urbano; l'acqua in quanto uno degli elementi più significativi nel processo di comprensione del rapporto che lega gli umani alla natura, in quanto principale testimone della impossibilità di concepire i due come regni separati. Come ci spiega nel capitolo introduttivo, l'acqua è infatti da considerarsi elemento molto più complesso di quanto si sia abituati a pensare e di quanto normalmente ci venga rappresentato: non è soltanto una risorsa naturale, perché è plasmata da attività umane, pratiche sociali e di potere che le conferiscono molteplici e più complessi significati, comunque mutevoli nel tempo e nello spazio. Dunque, se ci fermiamo a considerarla soltanto in quanto elemento naturale perdiamo moltissimo in termini di complessità e profondità della conoscenza del tema e, più in generale, nella comprensione della ricca gamma di relazioni che la società intrattiene con la natura.

In questo vasto campo vi sono stati progetti di ricerca molto stimolanti prodotti, anche grazie all'apporto della geografia, negli ultimi vent'anni almeno. L'Autrice ne richiama brevemente i più corposi, come quelli ricadenti nel tema delle crisi globali legate alla distribuzione dell'acqua, che vanno dalla scarsità e dalle letture politiche di questo fenomeno, ai mutamenti climatici e alla narrazione sui disastri; come pure la significativa letteratura prodotta nell'ambito dell'ecologia politica urbana, come gli studi sulle infrastrutture e sui paesaggi materiali e di potere cui i sistemi per il controllo e lo sfruttamento dell'acqua, a fini di profitto, danno luogo —come Erik Swyngedouw ha dimostrato nel 2004 con *Social Power and the Urbanization of Water* e nel 2015 con *Liquid Power*. L'ecologia politica urbana continua ad indagare come la natura sia stata, nelle città, da un lato taciuta e privata di significato, dall'altro controllata ed appropriata, sottratta alla comunità cui appartiene e sfruttata in quanto fonte importantissima di profitto. Molto stimolante, accanto a questi, anche il filone post-umanista con il suo continuo sforzo di superamento dell'approccio duale che da sempre oppone la natura alla cultura, l'uomo all'animale, e che mai come in questo momento storico, nel quale il Covid-19 ci ha mostrato quanto anche l'umano sia dentro al regno animale, sembra un fondamentale campo di riflessione e punto di ripartenza. Questi approcci alla ricerca emergono continuamente in un libro che ha, come ci dice l'Autrice nel presentarne gli obiettivi, un modesto e specifico taglio. L'intento è di esplicitare, attraverso una serie di scritti agili e descrittivi, come l'acqua sia un oggetto culturale, fonte di significati complessi nella vita di tutti i giorni, in città anche del tutto diverse tra loro. Se, come ci spiega citando Allon e Sofoulis (2006), l'approccio allo studio delle relazioni società/acqua può essere alla *big water* (come nei filoni appena citati) o alla *everyday water* ovvero l'insieme dei significati culturali e delle pratiche connesse con l'uso quotidiano dell'acqua, questo libro è dedicato al secondo approccio, il primo è sempre e continuamente presente. L'acqua viene dunque studiata nei suoi molteplici significati legati a funzioni come l'igiene ma anche alle pratiche rituali, all'abbellimento delle città, e ciascuno di questi significati è reso possibile da sistemi sociotecnici e strutture materiali in contesti specifici nel tempo e nello spazio.

Si impara così che tutto ha valenza nel produrre e riprodurre le relazioni sociali, anche la storia inglese dei bagni pubblici, con la loro funzione di contribuire a fissare e regolare per sempre distinzioni di classe, etnicità e di sesso; si conosce il diverso significato dei ponti, o il ruolo passato e presente dei lidi urbani come fonte di benessere e socialità (non a caso recentemente riproposti in alcune città europee); o infine si apprende quanto influiscano le abitudini e i rituali quando si vogliano introdurre nuove misure di riduzione del consumo di acqua domestica.

Una lettura sociologica gradevolmente interessante del significato dell'acqua nella vita di tutti i giorni e delle tante forme di relazione e pratica alle quali si dà poco peso; ma è proprio da questo tipo di indagine, attenta ai significati e ai valori che legano le persone agli elementi naturali facendone il fondamento della vita più che una fonte di profitto, che si possono trarre spunti di rinnovamento nelle scelte politiche ed istituzionali.

Roberta Gemmiti  
Sapienza Università di Roma